Anno I - N° 1 - Ottobre 2021

Il Salotto

Il supplemento letterario bimestrale de
L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente

Il Salotto

Supplemento letterario bimestrale de L'Italia, l''Uomo, l'Ambiente

Rivista ufficiale di Pro Natura Firenze in

collaborazione con la

Federazione Nazionale Pro Natura

Il Salotto - Anno I N° 1, Ottobre 2021

Il Salotto è distribuito con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Based on a work at www.italiauomoambiente.it.

Direttore de "Il Salotto": Iole Troccoli - ioletroccoli@gmail.com

Direttore Generale L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente: Gianni Marucelli - gmaruce@gmail.com

Comitato di Redazione: Carmen Ferrari, Iole Troccoli, Gabriele Antonacci, Laura Lucchesi

- Sito internet - www.italiauomoambiente.it

Impaginazione: Alberto Pestelli

Indice

HANNO COLLABORATO IN QUESTO NUMERO

- Carlo Menzinger di Preussenthal
- Mariangela Corrieri
- Iole Troccoli
- Gianni Marucelli
- Alberto Pestelli
-

In questo numero

pagina 3

Prefazione - di Gianni Marucelli

pagina 4

Editoriale di Iole Troccoli

pagina 4

Recensione de "In Perfetta Felitudine" - di Carlo Menzinger di Preussenthal

pagina 7

Storia di Piccio - Racconto di Mariangela Corrieri

pagina 9

Dalla mia finestra; Gli occhi della sabbia sono freddi - Poesie di Iole Troccoli

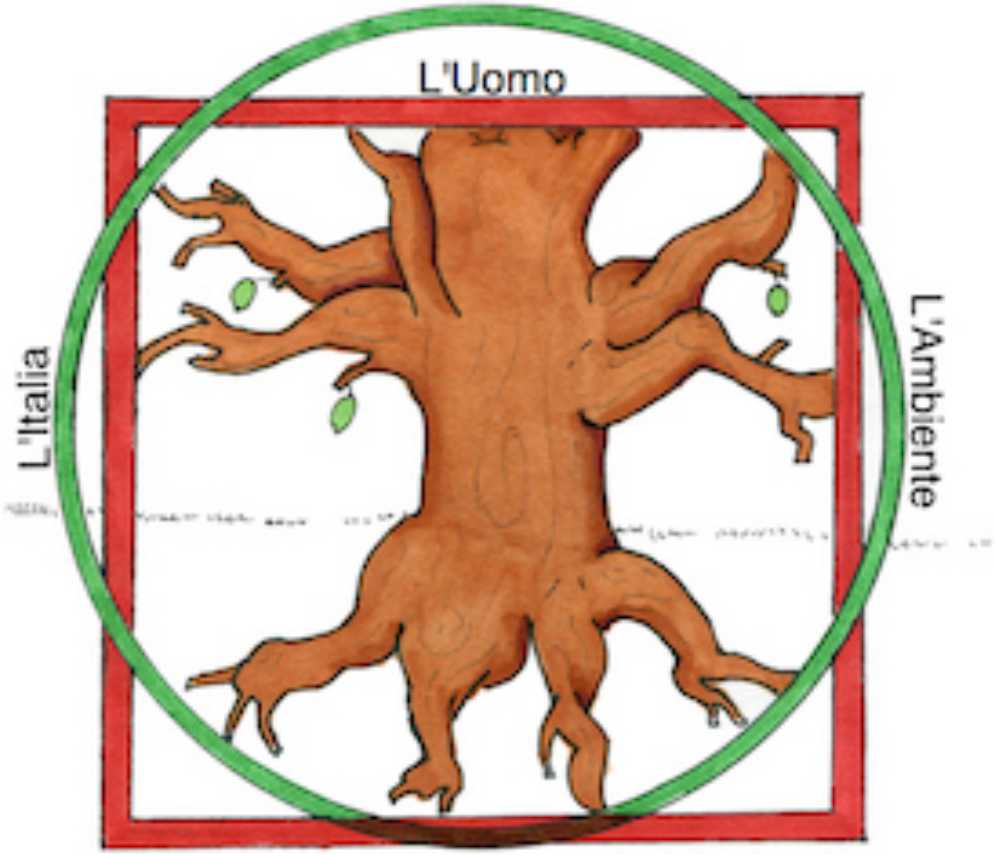
pagina 11

Animula, Vagula, Blandula - Racconto di Gianni Marucelli

pagina 15

Parquet & Aperitivi - Divertimento quasi nonsense di Alberto Pestelli

PREFAZIONE



La necessità di contenere il “peso” informatico de “L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente”, che è sempre più ricca di contributi complessi e articolati, ci ha indotto a ripensarne la struttura.

Il Direttore e il Comitato di Redazione hanno perciò deciso di fare del “Salotto letterario”, sezione che contraddistingueva la parte finale del periodico, un supplemento a parte, con l'intento di offrire ai lettori una fruizione più agile dei contenuti.

Abbiamo stabilito di affidare la direzione del “Salotto” a Iole Troccoli, membro del Comitato di Redazione, consigliere di Pro Natura Firenze ma, soprattutto, fine poetessa e narratrice.

La sua competenza artistico-letteraria assicurerà al nuovo supplemento una crescita qualitativa che, riteniamo, riscuoterà il consenso di tutti i nostri lettori.

Un augurio di buon lavoro, quindi, al nuovo Direttore e a tutti i collaboratori de Il Salotto!

Gianni Marucelli, direttore de “L'Italia, l'Uomo, l'Ambiente”

Editoriale

Inizia con questo primo numero, “Il Salotto”, supplemento letterario della rivista “L’Italia, l’Uomo, l’Ambiente”, che uscirà con cadenza bimestrale. Ospiteremo soprattutto poesie ma anche brevi testi di narrativa, con la speranza di approfondire e ampliare il panorama letterario che la rete accoglie.

La poesia, lo sappiamo, è un luogo misterioso, dove occhi e animo di chi scrive e legge si immergono con curiosità e una punta di inquietudine. Qui cercheremo di fungere da ponte tra chi si affida alla parola scritta e chi legge, sempre cercando nuove vie e nuovi stili, un percorso che ci auguriamo appassionante per tutti. Voglio ringraziare il direttore della rivista e presidente di “Pro Natura Firenze”, Gianni Marucelli per questa preziosa opportunità, sperando di essere all’altezza del compito assegnato. Buona scrittura e buona lettura a tutti!

Iole Troccoli

I

BEATA FELITUDINE

I Gatti di Pro Natura

Recensione di

Carlo Menzinger di Preussenthal

“In perfetta felitudine” (Settembre 2021) l’antologia curata da Barbara Gori per Pro Natura, è un libro scritto per sostenere, con i proventi delle vendite, un gattile a Cavriglia (Arezzo), nel Valdarno.

Il volume, diviso in una parte definita “Racconti” e una di “Testimonianze” ci parla spesso del profondo legame tra gatti e umani, ma anche della grande autonomia e indipendenza di queste creature, del mistero e del fascino di cui si ammantano, apparendo a volte quasi come creature soprannaturali.

Il libro contiene numerosi contributi di autori a volte ben noti e di cui ho avuto il piacere di leggere spesso altre opere.

La narrazione d’apertura, per esempio, “Dante e Beatrice: diciotto vite spezzate” è un racconto del giallista Sergio Calamandrei che vede come protagonista il suo celebre investigatore Domenico Arturi, incontrato già ne “L’unico peccato”, in “Indietro non si può” oltre che in vari racconti. Qui Arturi indaga sull’uccisione di due gatti, che cela altri traffici.

In “Briscola” di Stefania Fineschi le giornate e, soprattutto, le notti di una ragazzina sono funestate da apparizioni di fantasmi e da movimenti da poltergeist, fino all’arrivo di un grosso gatto nero.

Gabriella Costa ne “I gatti dell’Hermitage” ci racconta come fu che i felini trovarono alloggio nella dimora di Pietroburgo e vi rimasero anche quando si mutò in museo.

Troviamo di nuovo un gatto nero, con gli occhi verdi, ne “Il gatto metafisico” di Mariangela Corrieri, compagno di una vita tra le mura domestiche, e della sua difficile avventura in campagna.

Per Pietro Mastromonaco “Il gatto della magia”, dapprima inquietante presenza, invisibile a tutti tranne che a lui, si rivela un tramite per svelare turpi delitti.

“Gli occhi di Marilù” di Iole Troccoli è il dolce amaro ricordo di un perduto compagno felino.

Maria Iorillo ci fa incontrare i gatti di Roma e la solitudine di una gattara dimenticata dalla propria famiglia.

Anche ne “L’ultimo abbraccio” della curatrice Barbara Gori c’è il doloroso addio tra un gatto e la sua padrona.

Il giornalista fiorentino Paolo Ciampi (più volte candidato al Premio Strega e autore di intense descrizioni di luoghi, viaggi e personaggi) si pone negli occhi di un gatto che osserva il padrone chiuso contro voglia in casa per difendersi dalla pandemia.

Nel racconto del sottoscritto Carlo Menzinger “La gatta impossibile” degli scavi futuribili rivelano la presenza di un impossibile piramide egizia sotterranea dedicata alla Dea-gatta Bastet. Non vi rivelò che cosa si cela al suo interno e che cosa accadrà ai gatti della città. In effetti, questo racconto avrebbe potuto essere inserito anche nell’antologia “Apocalissi fiorentine” (Tabula Fati, 2019).

Quello di Oscar Montani (“Ombre di gatti sulla neve”) è una sorta di meta-racconto o racconto-matrioska, con una storia dentro l’altra. La prima è quella della perdita di un gatto, nero, che scappa da una finestra malauguratamente lasciata aperta. La seconda è una storia di fantasmi felini e umani.

Alberto Pestelli ci porta con “Amsicora” nella sua amata Sardegna in cui ha già ambientato ben quattro trilogie di gialli con protagonista il fiorentino Fantini e la sua famiglia, per incontrare una gatta selvatica sarda, suo figlio e una volpe.

La “Storia del piccione trovatello e della gatta che avrebbe voluto volare” non l’ha scritta lo scrittore cileno, ma Gianni Marucelli, il presidente di Pro Natura Firenze. Come quella del sudamericano è una storia che sa di fiaba sebbene questa sia una storia vera, con una gatta che si cimenta in salti troppo arditi e un piccione capace di affezionarsi.

“Io e il fantasma” della poetessa Claudia Muscolino dà voce a una gatta che ha visioni di fantasmi felini.

Il suo contributo chiude la serie dei racconti.

Si apre quindi quello delle “Testimonianze”, in cui tanti autori hanno raccontato di proprie esperienze con i loro amici a quattro zampe, piccoli racconti anche questi non inferiori agli altri ma troppo numerosi per descriverli tutti. Non mancano neppure alcuni versi. Sono tanti ritratti di gatti, ognuno diverso dall’altro, ognuno speciale, tante vicende, tanti incontri che certo chi ama questi felini apprezzerà molto.

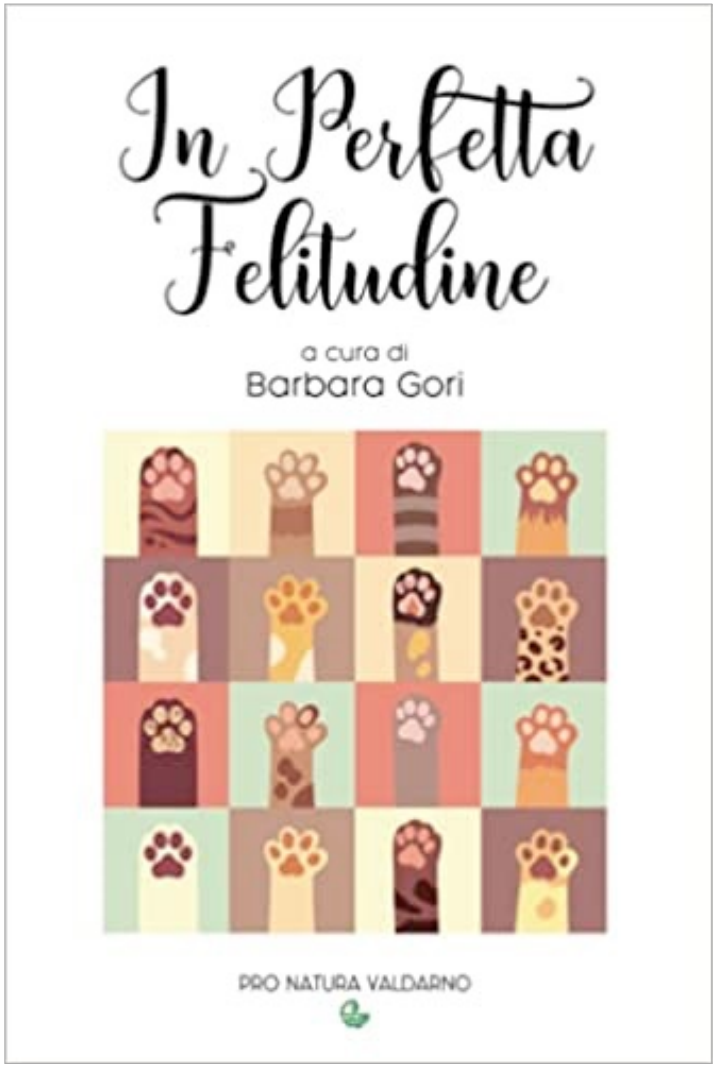
Chiude il volume la postfazione di Gianni Marucelli, che ha assistito la curatrice Barbara Gori nella realizzazione del volume, frutto della collaborazione tra la sezione di Firenze e quella del Valdarno dell’antica associazione ambientalista Pro Natura, di cui anche io sono socio da qualche anno.

Ho letto il libro in anteprima, su file, ancora privo di illustrazioni, ma so che sarà arricchito dalle immagini di alcuni gatti e penso che questo renderà l’antologia ancora più preziosa.

Il volume sarà presentato Domenica 10 ottobre 2021 nel contesto del Firenze Animal Day, che si svolgerà a Firenze presso il Giardino dell'Orticoltura. L’evento sarà alle 10,20 circa (il primo della giornata), alla presenza dell'Assessore Cecilia Da Re.

Naturalmente, siete tutti invitati a partecipare!

I proventi della vendita del libro verranno interamente devoluti all'Associazione Pro Natura Valdarno, per la gestione del gattile sito nel Comune di Cavriglia.



II

Storia di Piccio

Un racconto
di
Mariangela Corrieri

Voglio chiamarlo Piccio il mio piccioncino straordinario che mi aspetta, mi vede in fondo alla strada e mi viene incontro quando arrivo. Lui sa che gli porto i semi, mi riconosce da lontano e arriva svolazzandomi sulla testa.
Da qualunque strada arrivi per raggiungere il giardino, chiuso ormai da mesi per il lockdown in cui tutti siamo precipitati per il coronavirus, lui mi osserva e me lo fa sapere.

La sua gioia si dispiega nel volo elegante e leggero, si posa sul cancello e poi sul ramo dell'albero del giardino. Mi guarda, aspetta che vada al posto giusto per la distribuzione. La mia emozione si scioglie ed irrompe nell'aria mentre ci osserviamo.

E' sempre lui, anch'io lo riconosco. E'marrone e la sua compagna uguale a lui. Perché si sa, i piccioni si accoppiano per affinità.

Gli esperti hanno ora scoperto che la notevole varietà cromatica di Columba livia, è stabilita da tre soli geni tra cui il Tyrp1 che controlla tre colori base delle penne, e cioè il blu-nero che è il colore più comune nei piccioni che vivono in contesti urbani, il rosso-cenere e il marrone, corrispondenti a due diverse mutazioni. La mutazione di Piccio me lo rende riconoscibile nel gruppo di tutti gli altri blu neri.

Mi meraviglia, mi affascina e mi commuove questo uccello che mi riconosce come individuo fra i tanti che per lui potrebbero essere tutti uguali. Ma invece no, io sono diversa fra i tanti. Riesce a comunicarmi la sua gioia, a dirmi grazie: mi hai portato quei semi, quelle briciole che ormai non trovo più disseminate fra i tavoli e sui marciapiedi. Stai arrivando, finalmente mangio e con me mangeranno i miei compagni ma anche la gazza, le cornacchie grigie e i passerotti perché mi vedono banchettare per terra, capiscono e si passano il messaggio.

Non è da tanto tempo che porto i semi a Piccio e alla sua brigata, è veramente bastato poco perché lui capisse. E' straordinario accorgersi che, soltanto osservando, si scoprono i segreti della natura, quella che ci resta lontana solo perché noi restiamo lontani. Ma che, appena la scopriamo, interpretiamo il suo linguaggio, ci viene incontro con tutta la sua magia.

Quindi, grazie a te Piccio che mi fai sentire una piccola persona, con tanti limiti, quando tu brilli di gioia, di amore, di fiducia nella vita e nel mondo. Io non sono come te, la mia fiducia è persa, il mio pensiero è cupo ma la tua gioia si trasmette a quello scrigno sigillato ma pronto ad aprirsi, che è il mio cuore.

A domani Piccio. Ormai sei l'amico che non avrei mai pensato di avere e che spero di tenermi per tanto tempo.

III

Dalla mia Finestra

Gli occhi della sabbia sono freddi

Poesie
di
Iole Troccoli

Dalla mia finestra entra solo vento.
Non un passaggio d'ali, una foglia
o un ricordo d'albero che svetta

ma, a guardarle bene
queste particelle di vento azzurro
sono una catena

e in ogni particella c'è un altro vento
in ogni particella un refolo più piccolo
come un ricciolo
o un avvertimento: non andare via.

La mia finestra è grande
entra tanto vento
una campagna che canta
in ogni atomo di brezza.

E io saluto
mi inchino
a braccia aperte.

§

Affondiamo.
Gli occhi della sabbia sono freddi
l'oro è un residuo d'estate
che appartiene al miraggio.
C'è una barca che vibra
quei colori agostani
le giriamo intorno
ha una stasi che uccide
ogni fantasia di solcare
rotoli d'onda.
La visuale schiarisce lo sguardo
ma la mente resta scura
e oscuro è questo tempo.
Lunghi tentacoli dall'acqua
mimano gesti antichi
di rappresaglie e morti soffocate.

Chi siamo, su questa spiaggia
quanti siamo ad accorgerci
dell'autunno che addomestica
l'azzurro?
Il mare è un serpente turchino
non vediamo la sua testa
né la sua bocca aperta
che ingoia sale e ci addenta.
Il richiamo degli uccelli candidi
è lontano
molti di noi continuano ad attenderlo
ostinati
affondando i passi verso quell'alba veloce
che non vuole essere dimenticata.
Il legno della barca canta
una canzone di ottobre.

IV

Animula Vagula Blandula

di Gianni Marucelli

Animula vagula blandula,
Hospes comesque corporis
Quae nunc abibis in loca
Pallidula, rigida, nudula,
Nec, ut soles, dabis iocos…

Sono i celebri versi che l'imperatore Adriano compose poco prima della sua morte e che vennero incisi, costituendo l'epigrafe che si trova ancora nella sua tomba, il Mausoleo Adriano, alias Castel Sant'Angelo, a Roma… eccone la traduzione.

Piccola anima, graziosa e vagante,
ospite e compagna del corpo,
che ora te ne andrai in luoghi
pallidi, freddi, ignudi,
e non potrai, come suoli, svagarti…

…mi sembra proprio di fluttuare, come fossi immerso in un liquido impalpabile. Avverto l'istinto di muovere le mani, per direzionarmi verso l'alto, ma non ci sono più. Identica constatazione per gli arti inferiori.

Mi attrae un minuscolo ragno nell'angolo del soffitto. Scopro che il desiderio di osservarlo da vicino guida il mio muovermi verso di lui. E' grazioso, ha dei puntini rossi sul dorso. Zampetta su una tela poco più grande di lui. Un'ilarità improvvisa si impadronisce di me, quando mi rendo conto che forse sono più leggero di lui. Vorrei giocare con l'aracnide – che nome buffo – ma lui ha cose più importanti da fare. Acchiappare una mosca, ad esempio...e se fossi io, la preda? Ancora più comico.

Di sotto a me sta accadendo qualcosa. Si apre una porta, ed entra una creatura – una donna? - vestita di verde. Ah sì, rammento. Un dottore, o un'infermiera. Si avvicina al lettino coperto dal lenzuolo bianco. Lo alza con delicatezza.

Uh, che paura! Non lo sa che sotto c'è un ...qual'è la parola giusta? Una salma? Un cadavere? Un morto? Però, so che è mio...il mio – oh sì – il mio corpo, che capperi! Ora lo vedo. Mamma, quanto è brutto! Secco come un'acciuga – cosa sia un'acciuga non lo so più. Brutto. Vecchio. Orrido.

Potrei sollevarlo e farle (ora sono sicuro che è una donna, ha i capelli a mezza spalla): Buhhhh.

Peccato che non ne sono capace… Però, mi sarebbe dispiaciuto perché la ragazza è carina, e gentile. Ha toccato quella cosa lì con rispetto, anche se non c'è nessuno a osservarla...o meglio, ci sono io, quassù, o laggiù, perché, non so come, mi sono trovato al suo livello.

Ha gli occhi verdi. Più intensi del colore del suo camice. Dài, piccola, togliti la mascherina, che mi piacerebbe vedere come è la tua bocca. Detto fatto. Se l'è tolta. Labbra perfette. Poi ha fatto una cosa strana. Mi ha guardato. Come se avessi ancora un volto. Ha guardato me ,intendo, non facciamo confusione. Non il defunto.

Le faccio: buuhhh. Proprio sul naso. O non mi ha sentito, oppure è una tipa tosta.

Solleva il dito al naso. Poi sillaba, senza emettere suono: - Vai, sei libero. Che fai ancora qui?

Giuro che, se non fossi già morto, mi verrebbe un coccolone. La sua bella bocca sorride. Sono confuso, poi capisco. Lei possiede la vista, da non confondersi con gli occhi..

Sa che sono qui. E magari che le ho fatto "buhhh". E ora che succede? Ci sono multe, punizioni, insomma, ho violato qualche regola? La porta si apre. Mi rifugio dal mio ragnetto.

Un'altra figura in verde. Un uomo, con gli occhiali.

- Eleonora, se hai finito, puoi venirmi a dare una mano di là?

- Hai già parlato con i parenti...con i suoi familiari? - gli risponde lei, con un'altra domanda.

- Oh, sì. Solo una donna anziana. Nemmeno la moglie, a quanto ho capito. Avevamo il suo recapito telefonico. Non c'è nessun altro, a quanto pare. Ma ha detto che provvederà lei a tutto. Doveva essere

una persona scrupolosa, il qui presente. Aveva già pagato le spese per il suo funerale…

Allora, ti aspetto. Un paio di ore e poi finisce il turno.

- Sì, un attimo e vengo.

Attende che si chiuda la porta. Poi mi cerca con lo sguardo. A cosa somiglio? glielo vorrei proprio domandare!

- A un riflesso di luce, come un bagliore lontano. Se lo vuoi sapere, è….chiarità. Devi essere stato una brava persona. Colpito e affondato. Stavolta non solo mi ha capito, ma mi ha parlato. A voce bassissima ma comprensibile.

- Senti, non mi capita spesso, ma talvolta sì. Soprattutto con la gente che mi muore, per così dire, tra le braccia. Mi hai chiesto di stringerti forte la mano, verso la fine, e io l'ho fatto. Si crea un...una vibrazione, che ci lega per un po'. Però adesso io devo andare a casa, ho chiesto un'ora o due di permesso, anche se il mio collega non lo sa ancora, perché la mia gatta è sola in casa, e sta per partorire. E' la prima volta, per lei, ed io vorrei esserci. Tu devi solo aspettare un po', la via è aperta e sicura. Qui non lasci nessuno che ti pianga, o tenti di trattenerti. Lo hai sentito. Ma c'è un ragno, vicino a te? Mi metto in allarme. Sia mai che divenga responsabile della morte di questo buffo esserino…

- No, è tutto pulitissimo, né ragni né ragnatele!

La prima menzogna nel mio nuovo stato: si comincia bene! C'era una volta una gatta/che aveva una macchia nera sul muso…

Com'è che questo motivetto mi ritorna proprio ora?

- Posso chiederti se la tua gatta ha una macchia nera sul muso e se abiti in una mansarda o qualcosa del genere?

Lei ride.

- Sei un'animetta impertinente, lo sai? La risposta è sì e sì. E ora via, senza problemi, libero nel vento, o dove ti va di andare! Prima che…

- Prima che? - sono di nuovo vicino a lei. Tutt'orecchi, se li avessi.

- Prima di riprendere il turno, come faccio io ogni mattina o ogni pomeriggio. Dipende. Insomma, di reincarnarti, di tornare a lavorare quaggiù!

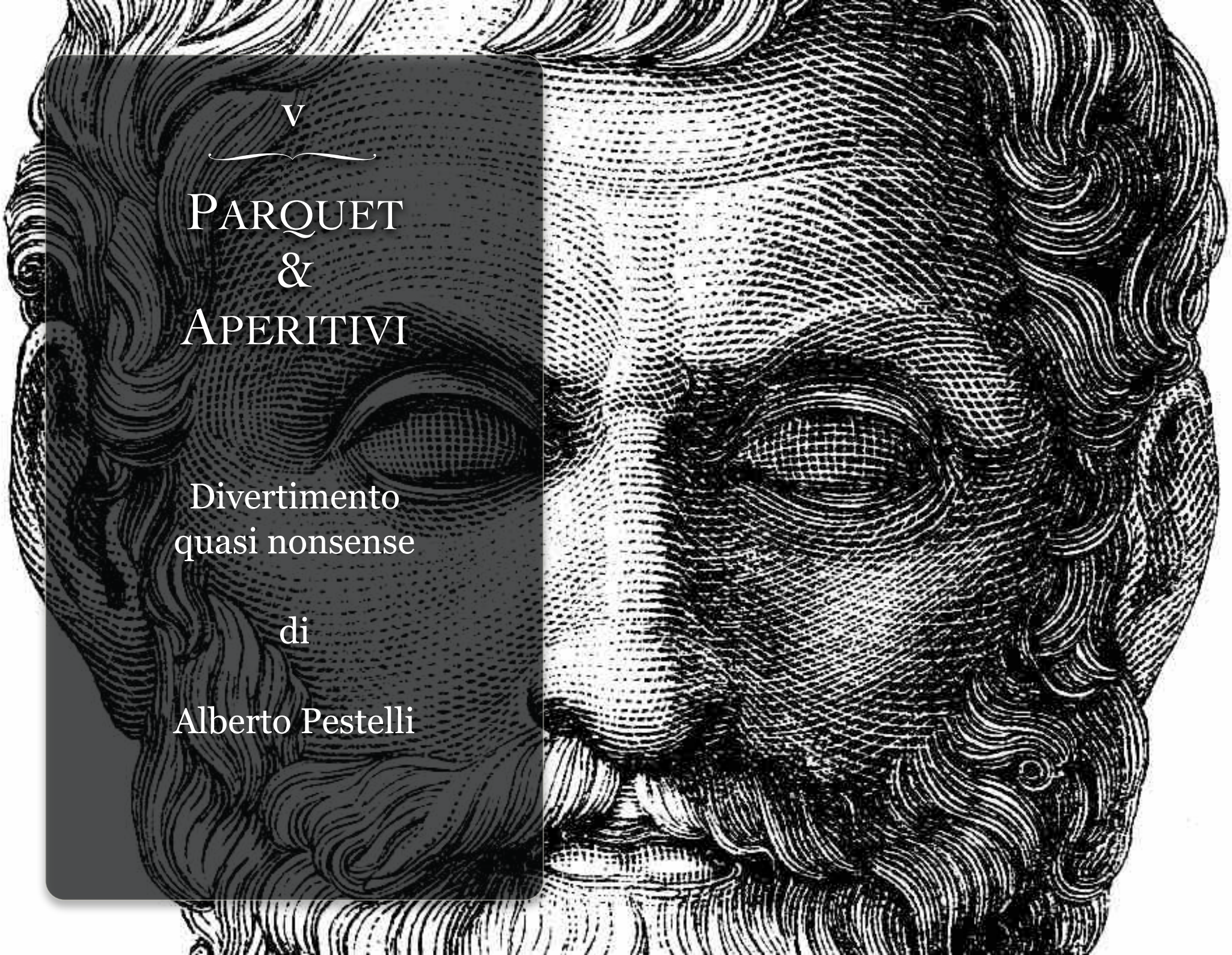
Di nuovo. Ricolpito e riaffondato. In una parola, fregato!

- Io sto benissimo qui, e tra un po', quando troverò la via, starò ancora meglio.

Di nuovo ride, con le labbra socchiuse. Si asciuga persino una lacrima ilare all'angolo dell'occhio.

- Animuccia ignorantella. E' quella, la via! Anzi, un' autostrada. E non puoi scegliere il casello di uscita.

Mi fa un ultimo cenno, poi si volge e mi lascia, chiudendo piano la porta. Solo col mio ragnetto. Ma mi si accende improvvisa un' intuizione, o meglio, una premonizione. Pensi di esserti liberata di me? Proprio proprio? La tua gatta partorisce tra poco. Bene, io sarò lì. Puntuale.



V

Parquet & Aperitivi

Divertimento
quasi nonsense

di

Alberto Pestelli

Parquet e aperitivi

(divertimento quasi nonsense)

Ah…
Che tempo gramo!
Ritrovarsi una cultura di magro
Che costa un tanto al grammo
E mai di buona qualità.

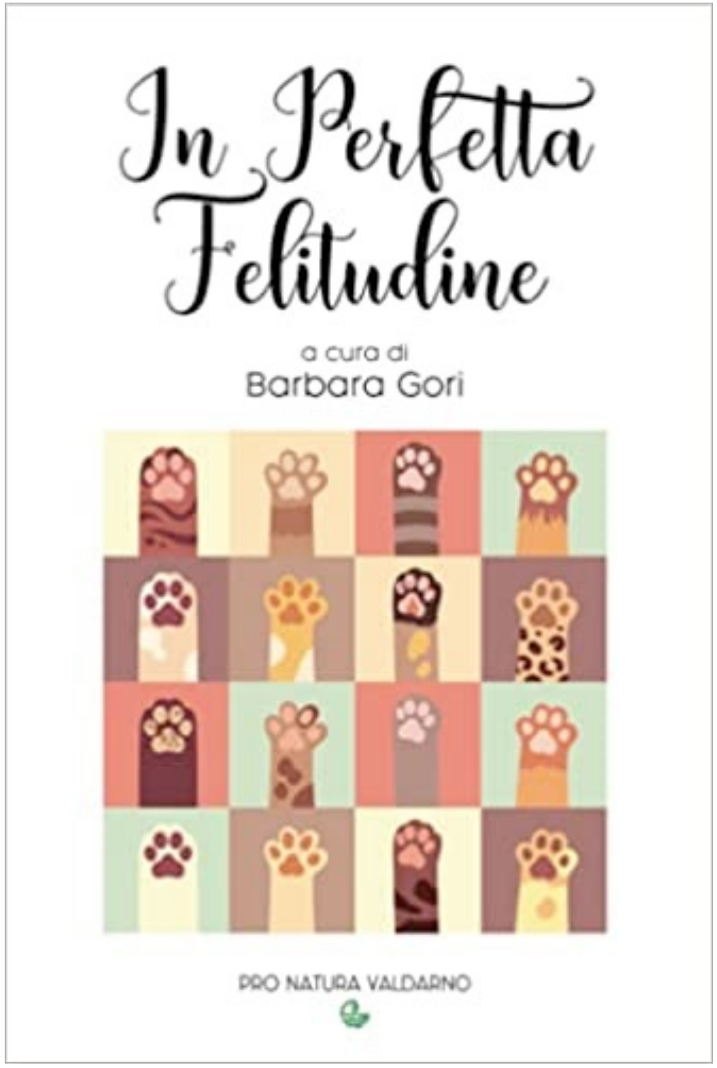
I puristi li trovi soli soletti
In qualche cantina abbandonata.
Le nuove annate fanno mostra
Sugli scaffali alla voce:
"SENZA CONGIUNTIVI E ACCENTI"
Come un pane senza glutine,
Lattosio, uova e sale.

La mancanza di condimento
Ci rende l'intelletto pellagroso.
Così appare la banalità
Del pensiero della repubblica bananiera
Con opere poche e tante omissioni
Di buon senso tendenti a d-istruire
Con talento di scout
Che si è arreso all'aberrante
Ignoranza di riformatori
Che vanno a spasso coi neutrini
Da Ginevra all'Aquila in "duplice filar…"

E adesso chi ci pensa
A spiegare a tutti quanti
Che l'Arché non è un tipo di Parquet
E l'Apeiron non è un aperitivo
Al bar da bere con Sophia?

© Alberto Pestelli 30 ottobre 2014

Tratto dalla Silloge "Dell'Indifferenza..." di Alberto Pestelli. Edito da Youcanprint nel 2015


In Perfetta Felitudine
a cura di
Barbara Gori
PRO NATURA VALDARNO